

## CELIA ARAMBURU SÁNCHEZ

Sibilla ALERAMO

*“Il Passaggio”. Il viaggio autobiografico, sentimentale e letterario*

a cura di Isabel González Fernández

Sevilla

ArCiBel Editore

2010

151 pagine

ISBN 978-84-96980-90-7.

Isabel González è Professore Ordinario di Filologia Italiana presso l'Università di Santiago di Compostela (Spagna) dal 1988. Le sue principali linee di lavoro e di ricerca riguardano la letteratura medioevale italiana, dove, in particolare, ha analizzato l'opera di Dante Alighieri, la lessicografia bilingue gallego-italiana, la letteratura di viaggio e la letteratura scritta dalle donne. In quest'ultima linea di ricerca ha pubblicato vari saggi e il libro *Profilo di Sibilla Aleramo. La donna e l'intellettuale nelle opere o nel giudizio dei contemporanei*.

Il volume è un'edizione critica di *Il passaggio di Sibilla Aleramo*. Nell'ampia introduzione l'autrice rivela dati relativi alle sue ricerche sulla letteratura femminile, iniziate negli anni Ottanta con l'incarico di due corsi di Dottorato sotto il titolo “Letteratura al femminile: Approssimazione a Sibilla Aleramo, Dacia Maraini, Natalia Ginzburg, Renata Viganò, Elsa Morante e Lalla Romano” e “Letteratura al femminile”. Le motivazioni fondamentali che la spinsero a pubblicare un libro su Sibilla Aleramo furono due: da un lato, la sua considerazione della scrittrice come la prima a percorrere una strada che sarebbe seguita posteriormente da altre grandi scrittrici, dall'altro, il fatto che Sibilla Aleramo subisse le conseguenze dell'essere donna. *Il Passaggio* è la seconda edizione critica che produce Isabel González su questa scrittrice, dopo aver già scritto nel 1982 l'edizione critica del primo romanzo di Sibilla Aleramo: *Una donna*.

Il libro continua con i “Dati biografici” di Rina Faccio, il vero nome di Sibilla Aleramo, ed un altro importante capitolo dedicato alla sua personalità, nel quale fa riferimento al complesso rapporto con i suoi genitori e la sua professoressa, alla terribile separazione dal figlio quando decise di lasciare il marito e alla complicata relazione con quest'ultimo. Un'incidenza più profonda sulla genesi delle opere dell'Aleramo si trova nel capitolo intitolato “Obra y Fortuna de Sibilla Aleramo”, dove si fa riferimento ai dati relativi al successo letterario della scrittrice, evidenziando specialmente le difficoltà che incontrò nel suo lavoro per via della sua mancanza di preparazione letteraria, che riesce a salvare grazie alla sua maggiore attenzione alla denuncia sociale che alla perfezione letteraria. Sibilla Aleramo è una scrittrice molto prolifica e la sua autovalutazione è sempre positiva perché, come abbiamo già segnalato, la sua preoccupazione è più rivolta alla denuncia della situazione che subiscono le donne nella società del suo tempo.

Nel capitolo “Sibilla Aleramo y el Feminismo” si evidenzia che la scrittrice sia stata una delle prime donne a rendersi conto della situazione della donna italiana e del modo in cui si produce la trasformazione da scrittrice femminista a scrittrice femminile attraverso un lungo processo in cui il dolore ha un ruolo molto importante. La scrittrice è consapevole delle sue lacune letterarie per quanto riguarda la forma, e desidera in molte occasioni di essere come Dante Alighieri, anche se consapevole delle proprie limitazioni.

In “Relaciones amorosas y correspondencia con el mundo literario”, Isabel González elenca e descrive le varie relazioni amorose di Sibilla Aleramo, mettendo in rilievo che, nonostante le tante relazioni sporadiche, furono veramente sei a segnalarla profondamente: il marito, Felice Damiani, Giovanni Cena, Lina Poletti, Vincenzo Caldarelli e Giovanni Papini. Nell'ambito letterario si mise in rapporto, con diversa intensità, con molti scrittori, giornalisti, critici, editori, fondatori e direttori di giornali, accademici e molti altri intellettuali dell'epoca, tra i quali: Fabrizio Onofri, Antonello

Trombadori, Cesare Zavattini, G. D'Annunzio, A. Moravia, C. Alvaro, C. Pavese, E. Vittorini, G. Ungaretti, E. Montale, U. Saba, Carlo Muscetta, G. Debenedetti, Gabriele Mucchi, Vito Pandolfi, Laudomia Bonanni, Emilio Sereni, Carlo Salinari, Giuliano Gramsci, B. Croce, G. Papini, Vincenzo Cesare e molti altri, le cui opinioni su Sibilla Aleramo appaiono nel libro. A continuazione Isabel González fa uno studio critico dell'opera *Il Passaggio*, percorrendo gli undici capitoli dell'opera. Dal primo capitolo: "Il Silenzio", dove risaltano come temi fondamentali il silenzio e la solitudine, si passa senza transizione al secondo: "Le ali", dove l'argomento fondamentale, che ripercorre tutta l'opera, è la fortezza e, ovviamente, anche l'amore, argomento principale nell'opera della scrittrice, poiché, come lei stessa dichiara, ha bisogno dell'amore per vivere, ma non solo quello di un uomo, ma anche quello di suo figlio, l'amore verso altre cose. In questo capitolo accenna all'ammirazione che da bambina provava per suo padre, pur essendo consapevole dell'immenso dolore che egli provocava a sua madre, il che la porta a riflettere sulla tremenda tristezza che provò nel dover abbandonare suo figlio quando decise di separarsi dal marito, per il proprio bisogno di un suo spazio, con le terribili conseguenze di lasciare la casa coniugale.

Nel terzo capitolo, "La Lettera", Isabel González sottolinea la forza di andare avanti nel suo difficile cammino dimostrata da Sibilla Aleramo e sottolinea i suoi accenti commoventi quando parla della separazione matrimoniale, che implicò l'allontanamento da suo figlio di sette anni e della terribile solitudine conseguente, nonostante i molti amori.

I capitoli successivi – "La fede", "Il peccato", "Le carovanne" (sic) ☒ si focalizzano sul tema della lontananza, sull'umiltà, sul grande amore della sua vita, Felice Damiani, e sulla tristezza che le provocano i suoi ricordi. Nei tre ultimi capitoli, "Gli occhi eroici", "Le notti", "La poesia", viene messa sotto accusa l'incomprensione che la società prova nei suoi confronti per essere una donna non rassegnata, trasparente e ingenua. La Aleramo parla di Andrea Cena e di Felice Damiani, secondo Isabel González, in un'eccellente prosa "poetica". Riprende inoltre l'argomento della perdita di suo figlio che così tanta sofferenza gli ha dato e fa riferimento a lunghe e tempestose notti, alla sua delusione verso gli uomini, al ridicolo conformismo sociale e al bisogno di vivere intensamente non sempre compatibile con gli obblighi che le impone un lavoro forse troppo impegnativo. Per quanto riguarda il linguaggio, Isabel González lo descrive come ricco di colore, vivace e di profonda meditazione, come si evidenzia soprattutto nell'ultimo capitolo dedicato alla poesia.

Il libro contiene una importante riflessione critica sul secondo romanzo di Sibilla Aleramo nei suoi aspetti contenutistici e formali, senza dimenticare il grande valore che la sua curatrice attribuisce al ruolo di avanguardia da lei assunto nella difesa dei diritti femminili.